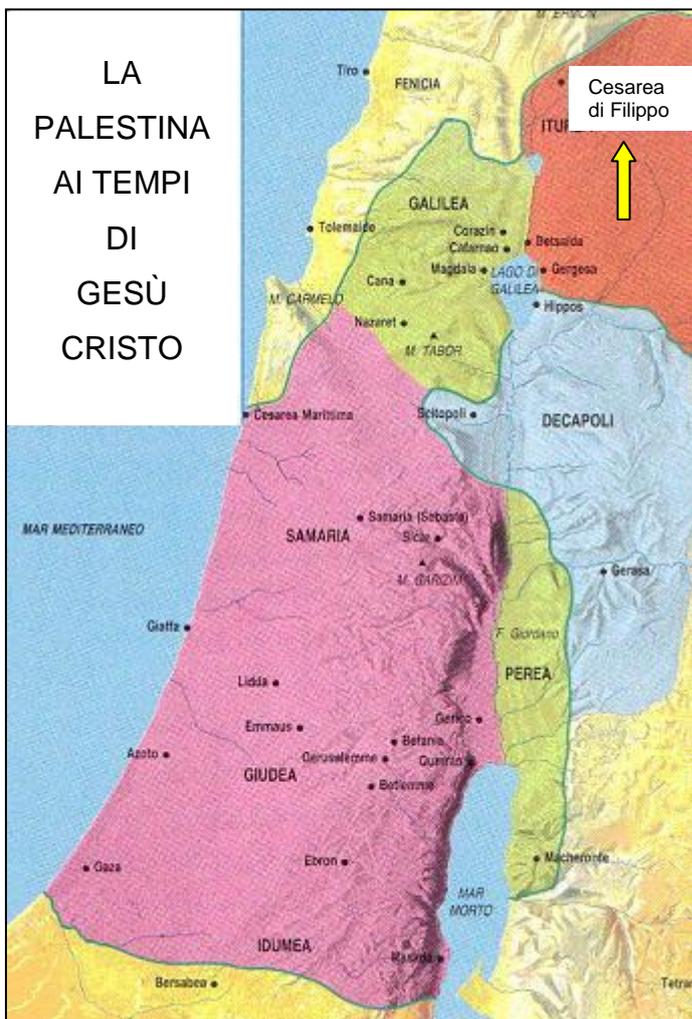


È GESÙ IL FIGLIO DI DIO?

UNA QUESTIONE DI IDENTITÀ

LA
PALESTINA
AI TEMPI
DI
GESÙ
CRISTO



Un giorno Gesù venne a trovarsi con i suoi discepoli nel punto più settentrionale del suo ministero pubblico. Il fatto di trovarsi a Cesarea di Filippo gli dava la possibilità di trattare un argomento molto importante.

Approfittando della intimità che un simile viaggio offriva, durante una conversazione riportata in Matteo 16:13-20, Gesù domandò ai suoi discepoli: **“Chi dice la gente che sia il Figlio dell’uomo?”**

I discepoli sapevano che Egli stava parlando di Sé stesso, poiché Gesù aveva applicato molte volte a Sé stesso l'appellativo **“Figlio dell’uomo”**, già usato dal profeta Daniele in relazione al Messia.¹ Essi quindi risposero a Gesù: **“Alcuni dicono [che Tu sei] Giovanni il battezzatore; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti.”**

Allora Gesù pose loro la domanda più importante di tutte: **“E voi, chi dite che io sia?”** Simone detto Petros² rispose: **“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”**.

Nessuna domanda è più importante di quella sulla vera identità del Gesù di Nazaret. È Egli effettivamente quello che ha detto di essere? È Egli veramente il Figlio di Dio? Se non lo è, allora Gesù diviene solo uno dei tanti personaggi nel lungo elenco di ‘esaltati’ che hanno affermato di essere, in qualche maniera, divini.

Ma se Gesù è davvero quello che ha detto di essere, allora Egli diviene immediatamente l’uomo più importante che sia mai esistito e la persona più importante nella vita di ogni essere umano. Di conseguenza, **“Chi è Gesù?”** è una domanda alla quale tutti debbono dare una risposta.

¹ “Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un **figlio d’uomo**; egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto.” (Daniele 7:13-14)

² Cfr. Giovanni 1:42 “Gesù lo guardò e disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa» (che si traduce «sasso»)). In greco (lingua originale del Vangelo), il nuovo nome ‘petros’ dato da Gesù all’apostolo Simone (figlio di Giovanni), ha il significato di **“sasso, ciottolo, frammento di roccia, pietra”**, è cioè il nome di una cosa e non un nome di persona, e rappresenta la traduzione in greco della parola aramaica ‘Cefa’ usata da Gesù per designare Simone.

LE PRETESE DI GESÙ

Iniziamo la nostra indagine sull'identità di Gesù esaminando ciò che Egli disse di Sé stesso. Sebbene nei Vangeli Gesù lasci essenzialmente che siano le sue azioni a parlare per Lui, Egli fece capire molto chiaramente di considerarsi il Figlio di Dio.

In un contraddittorio con i Giudei, Gesù fece la seguente dichiarazione: **“Abrahamo, vostro padre, ha gioito nell’attesa di vedere il mio giorno; e l’ha visto, e se ne è rallegtrato”** (Giovanni 8:56).

I Giudei allora gli obiettarono: **“Tu non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abrahamo?”** (Giovanni 8:57).

Rispondendo loro, Gesù disse: **“In verità, in verità vi dico: prima che Abrahamo fosse nato, IO SONO!”** (Giovanni 8:58)

Con queste parole Gesù stava affermando di esistere prima ancora della nascita di Abrahamo (il quale era vissuto circa duemila anni prima di Cristo), e di meritare il nome divino **“IO SONO”**.³

Ma la dichiarazione forse più esplicita della sua identità Gesù la rese nella notte del suo processo. Dopo che Egli ebbe frustrato le aspettative dei suoi accusatori restando in silenzio, ebbe luogo il seguente dialogo tra Lui e il sommo sacerdote: **“Ma Egli [Gesù] tacque e non rispose nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?»** Gesù disse: **«IO SONO; e vedrete il Figlio dell’uomo, seduto alla destra della Potenza, venire sulle nuvole del cielo».**” (Marco 14:61-62)

Se Gesù avesse semplicemente affermato di essere il Messia, non sarebbe stato condannato a morte; infatti altri prima di Gesù si erano presentati al popolo giudaico come ‘messia’, tra questi: Teuda⁴ e Giuda il Galileo⁵ (*cf.* Atti 5:36-37).

³ Il tetragramma biblico YHWH è legato all’ebraico *hāyā* “essere”, o più precisamente a una variante più antica della sua radice, *hāwā*; questa radice racchiude in sé il passato, il presente e il futuro; pertanto una interpretazione del nome impronunciabile di Dio è “l’ETERNO”. In Esodo 3:13-14, si legge: **“Mosè disse a Dio: «Ecco, quando sarò andato dai figli d’Israele e avrò detto loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi dicono: "Qual è il suo nome?", che cosa risponderò loro?»** Dio disse a Mosè: **«IO SONO COLUI CHE SONO».** Poi disse: **«Dirai così ai figli d’Israele: "L’IO SONO mi ha mandato da voi"».**” Gesù, facendo una chiara allusione al nome di Dio, disse: **“Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati”** (Giovanni 8:24); **“Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: prima che Abrahamo fosse nato, IO SONO».** Allora essi presero delle pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio” (Giovanni 8:58-59). I Giudei non si scandalizzano quando Gesù dice di esistere da prima che Abrahamo nascesse; ma quando dice “IO SONO”, allora lo vogliono lapidare.

⁴ Teuda, un individuo altrimenti sconosciuto, fu a capo di una rivolta in Giudea, che precedette temporalmente quella capeggiata da Giuda il Galileo: **“Poiché, prima d’ora, sorse Teuda, dicendo di essere qualcuno; presso di lui si raccolsero circa quattrocento uomini; egli fu ucciso, e tutti quelli che gli avevano dato ascolto furono dispersi e ridotti a nulla”** (Atti 5:36). Da non confondersi con un Teuda più tardivo citato da Giuseppe Flavio come rivoluzionario (*Antichità giudaiche*, Libro XX, V, I, 97-98).

⁵ Giuda il Galileo, il fondatore degli Zeloti, un partito di fanatici nazionalisti giudei, guidò una rivolta in Israele all’inizio del I sec. d.C.: **“Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, ai giorni del censimento, e si trascinò dietro della gente; anch’egli perì, e tutti quelli che gli avevano dato ascolto furono dispersi”** (Atti 5:37). Il fatto avvenne **“ai giorni del censimento”**, vale a dire all’epoca della registrazione nei pubblici archivi di persone e relative proprietà ed entrate, allo scopo di imporre una generale tassazione. Sappiamo che ci furono in Giudea due censimenti al tempo di Augusto: al primo di essi fa riferimento l’evangelista Luca (Luca 2:1-6), mettendolo in relazione con la nascita di Cristo; il

Per gli Ebrei, il messia era una creatura umana, il discendente del re David, non un Essere divino. Ma Gesù si identifica con il “Figlio dell’uomo”, di cui aveva parlato il profeta Daniele, dicendo: “Io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un FIGLIO D’UOMO; egli giunse fino all’Antico di giorni e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto” (Daniele 7:13-14). Inoltre, Gesù attribuisce a Sé stesso il nome di Dio, dicendo: “IO SONO”.⁶ Allora Gesù viene condannato a morte dal Sinedrio per bestemmia (Marco 14:64), per essersi attribuito una prerogativa che mai nessuno avrebbe osato arrogarsi: la natura divina. Agli occhi del Sinedrio, Gesù rivendicava per Sé la stessa potenza e prerogativa di Dio. Paradossalmente, l’espressione “Figlio dell’uomo”, che dovrebbe significare semplicemente “uomo”, rapportata da Gesù a quanto profetizzato da Daniele, era per i Giudei un’espressione molto più ricca di significati e suonava ai loro orecchi più provocatoria rispetto all’affermazione di essere il “Figlio di Dio”, poiché, per il popolo giudaico anche gli Ebrei e gli angeli erano “figli di Dio”.

C. S. Lewis, nel suo libro *Mere Christianity*, vide con molta chiarezza le implicazioni di queste coraggiose affermazioni di Gesù, quando scrisse: “Sto cercando di impedire che qualcuno dica del Cristo quella sciocchezza che spesso si sente ripetere: «Sono pronto ad accettare Gesù come un grande maestro di morale, ma non accetto la sua pretesa di essere Dio». Questa è proprio l’unica cosa che non dobbiamo dire [...] non tiriamo fuori nessuna condiscendente assurdità come la definizione di grande uomo, grande maestro. Egli ha escluso la possibilità di quella definizione – e lo ha fatto di proposito.”⁷

LA VITA DI GESÙ

Gesù visse una vita reale nel mondo reale, affrontando problemi reali e lottando contro tentazioni reali. Malgrado ciò, i Vangeli mostrano che Egli visse una vita infinitamente migliore, spiritualmente parlando, di quella mai vissuta da chiunque altro. Egli incarnò la perfetta fusione di compassione e coraggio, forza e gentilezza, santità e servizio. Gesù fu senza peccato: “Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché Egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato.” (Ebrei 4:15)

Nonostante ciò, fu spesso criticato perché accoglieva i peccatori: “Tutti i pubblicani e i peccatori si avvicinavano a Lui per ascoltarlo. Ma i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».” (Luca 15:1-2)

censimento successivo ebbe luogo nell’anno 6 d.C.; entrambe le rilevazioni ebbero come protagonista la figura di Publio Sulpicio Quirinio, governatore romano della Siria.

⁶ Si veda la nota 3.

⁷ C. S. Lewis, *Mere Christianity*, William Collins & Sons Co Ltd, Glasgow, 1977.

Perfino durante l'agonia sulla croce, quando la maggior parte di noi sarebbe stata annientata dalla sofferenza, Gesù mostrò un eccezionale interesse per i suoi carnefici (“Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno»” Luca 23:34); per un criminale pentito (“Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso»” Luca 23:43); per sua madre (“Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua” Giovanni 19:27).

No, non c'è mai stata una vita così ben vissuta come quella di Gesù! In Lui noi vediamo la massima espressione della persona, e ci rendiamo conto che Egli non era semplicemente un uomo!

LE PROFEZIE SU GESÙ

Un'altra categoria di prove a favore della divinità di Gesù viene dalle profezie dell'Antico Testamento, che ebbero il loro compimento nella sua vita. Scrivendo centinaia di anni prima della nascita di Gesù, i profeti avevano detto che:

- **IL SALVATORE SAREBBE NATO A BETLEMME**

“Ma da te, o Betlemme, Efrata, sebbene tra le più piccole città principali di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni.” (Michea 5:1)

“In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di David chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di David, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nella casa.” (Luca 2:1-7)

- **SAREBBE NATO DA UNA VERGINE**

“Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio e gli porrà nome Emmanuele.” (Isaia 7:14)

“«La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi».” (Matteo 1:23)

- **UN FORMIDABILE PROFETA (GIOVANNI IL BATTEZZATORE) AVREBBE PREPARATO LA VIA PER IL MINISTERO PUBBLICO DI GESÙ**

“Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del Signore, giorno grande e terribile. Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, perché io non debba venire a colpire il paese di sterminio.” (Malachia 4:5-6)

“La voce di uno grida: «Preparate nel deserto la via del Signore, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio!» (Isaia 40:3)

“In quei giorni venne Giovanni il battezzatore, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino». Di lui parlò infatti il profeta

Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"». [...] Io vi battezzo in acqua, in vista del ravvedimento; ma Colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile.» (Matteo 3:1-3, 11-12)

- **GESÙ SAREBBE STATO RIFIUTATO DAGLI UOMINI**

“Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e grazie alle sue ferite noi siamo stati guariti.” (Isaia 53:3-5)

“E Pilato parlò loro di nuovo perché desiderava liberare Gesù; ma essi gridavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» Per la terza volta egli disse loro: «Ma che male ha fatto? Io non ho trovato nulla in lui, che meriti la morte. Perciò, dopo averlo castigato, lo libererò». Ma essi insistevano a gran voce, chiedendo che fosse crocifisso; e le loro grida finirono per avere il sopravvento.” (Luca 23:20-23)

- **I SUOI CARNEFICI SI SAREBBERO SPARTITI LE SUE VESTI E AVREBBERO TIRATO A SORTE LA SUA TUNICA**

“Spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica.” (Salmo 22:18)

“I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato. Presero anche la tunica, che era senza cuciture, tessuta per intero dall’alto in basso. Dissero dunque tra di loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocchi»; affinché si adempisse la Scrittura che dice: «Hanno spartito fra loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica». Questo fecero dunque i soldati.” (Giovanni 19:23-24)

Nel Vangelo viene ripetutamente sottolineato il fatto che molti eventi, nella vita di Gesù, avvennero per adempiere ciò che era stato detto da Dio per mezzo dei profeti:

- “Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele», che tradotto vuol dire: «Dio con noi».” (Matteo 1:22-23)
- “e venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto dai profeti, che egli sarebbe stato chiamato Nazareno.” (Matteo 2:23)
- “E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, affinché si adempisse quello che era stato detto dal profeta Isaia: «Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, di là dal Giordano, la Galilea dei pagani, il popolo che stava nelle tenebre, ha visto una gran luce; su quelli che erano nella contrada e nell’ombra della morte una luce si è levata».” (Matteo 4:13-16)
- “Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed Egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse quello che fu detto per bocca del

profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie.»
(Matteo 8:16-17)

- “affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia: «Ecco il mio servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l’anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra di lui, ed egli annuncerà la giustizia alle genti.» (Matteo 12:17-18)
- “Tutte queste cose disse Gesù in parabole alle folle e senza parabole non diceva loro nulla, affinché si adempisse quello che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò in parabole la mia bocca; proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.» (Matteo 13:34-35)
- “Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero a Betfage, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nella borgata che è di fronte a voi; troverete un’asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli e conduceteli da me. Se qualcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà». Questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco il tuo re viene a te, mansueto e montato sopra un’asina, e un asinello, puledro d’asina"».” (Matteo 21:1-5)
- “In quel momento Gesù disse alla folla: «Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro un brigante, per prendermi. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare e voi non mi avete preso; ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.” (Matteo 26:55-56)
- “Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: «Nessun osso di lui sarà spezzato».” (Giovanni 19:36)
- “Poi [Gesù] disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand’ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi».” (Luca 24:44)

Le profezie adempiute costituiscono un’altra sicura prova della divinità di Gesù.

I MIRACOLI DI GESÙ

Verso la conclusione del suo Vangelo, l’apostolo Giovanni scrisse: “Ora Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome” (Giovanni 20:30-31).

I miracoli operati da Gesù mostrano che Dio era con Lui in un modo esclusivo. Nicodemo lo capì, tanto che una notte questo capo giudeo andò a trovare Gesù e gli disse: «Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui» (Giovanni 3:2).

Nei Vangeli sono descritti molti miracoli compiuti da Gesù: nel Vangelo di Giovanni, per esempio, sono menzionati sette miracoli o “segni” che consistettero nel cambiare l’acqua in vino (Giovanni 2:1-11); guarire il figlio dell’ufficiale reale (Giovanni 4:43-54); guarire un uomo che da trentotto anni era paralizzato (Giovanni 5:1-15); sfamare cinquemila uomini (oltre alle

donne e ai bambini) con soli cinque pani e due pesci (Giovanni 6:1-13); camminare sul mare (Giovanni 6:16-25); ridare la vista a un uomo nato cieco (Giovanni 9:1-7); risuscitare un uomo morto da quattro giorni (Giovanni 11:1-45). L’apostolo Giovanni era persuaso che i miracoli di Gesù fossero una potente testimonianza del fatto che Egli era veramente il Figlio di Dio: **“questi [miracoli] sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio”** (Giovanni 20:31).

GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

Dopo aver riportato il famoso *Sermone sul Monte*, l’evangelista Matteo riferisce: **“Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, la folla si stupiva del suo insegnamento”** (Matteo 7:28).

Anche coloro che respingono l’idea che Gesù sia il Figlio di Dio, sono tuttavia costretti a riconoscere che Egli è stato un maestro dalle qualità eccezionali. La sua straordinaria capacità di rispondere alle domande postegli dai nemici, i suoi nobili insegnamenti d’amore e di perdono, i suoi precetti morali elevatissimi, le sue storie senza tempo che tuttora ci portano a esaminare le nostre coscienze: queste sono le cose che hanno fatto indubbiamente di Gesù il più grande Maestro nella storia dell’umanità.

Il suo era semplicemente talento? Oppure la qualità dei suoi insegnamenti mostra che Gesù è veramente il Figlio di Dio?

LA RESURREZIONE DI GESÙ

La più grande prova della divinità di Gesù sta nella sua resurrezione. Se Gesù morì e tre giorni dopo risuscitò dai morti, tutto quello che le Scritture dicono di Lui è vero.

Riguardo all’importanza della resurrezione, l’apostolo Paolo scrisse che Gesù è stato **“dichiarato Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santità mediante la resurrezione dai morti”** (Romani 1:4); ciò significa che, mediante la sua resurrezione dai morti, Gesù dimostrò “con potenza” di essere il Figlio di Dio.

La prima predicazione del Vangelo consistette nella proclamazione che Gesù era risuscitato dai morti: **“Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; di ciò, noi tutti siamo testimoni”** (Atti 2:32). Per stroncare questa **“Via”**⁸ sul nascere, tutto quello che i suoi oppositori avrebbero dovuto fare era esibire la salma di Gesù; ma essi non poterono farlo! Invece centinaia di persone affermarono di essere state testimoni oculari dell’avvenuta resurrezione del Signore: **“Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l’ho ricevuto anch’io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; che apparve a Cefa,⁹ poi ai dodici. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte**

⁸ “Via”, nome dato inizialmente ai seguaci di Gesù; usato 7 volte da Luca nel Libro degli Atti degli Apostoli: Atti 9:2; 18:25-26; 19:9, 23; 22:4; 24:14, 22; *cfr.* anche Giovanni 14:6.

⁹ *Cefa*, parola aramaica usata da Gesù per designare Simone figlio di Giovanni (l’apostolo chiamato impropriamente “Pietro”), al quale Gesù aveva detto: **“Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa, che vuol dire: sasso”** (Giovanni 1:42).

rimane ancora in vita e alcuni sono morti. Poi apparve a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; e, ultimo di tutti, apparve anche a me [all’apostolo Paolo]” (1Corinzi 15:3-8).

La tomba vuota, l’attestazione dei testimoni oculari, la trasformazione operata nella vita dei discepoli e l’impossibilità da parte degli avversari di esibire il corpo di Gesù, tutto indica la veridicità della resurrezione di Gesù.

QUAL È LA TUA RISPOSTA?

Concludiamo questo studio ritornando a Cesarea di Filippo. Questa volta, però, la domanda non è rivolta a quei discepoli del primo secolo, ma a te. Gesù di Nazaret, un uomo che camminò su questa terra duemila anni fa, ti chiede di esaminare tutte le prove e di rispondere alla Sua immutabile domanda:

“E TU, CHI DICI CHE IO SIA?”



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)